

Federalismo, Formigoni e Cota lodano Bagnasco

«Credo che (sul federalismo, ndr) Bagnasco abbia espresso una posizione costruttiva sull'argomento»: lo dice il presidente del Piemonte Roberto Cota. Anche il presidente della Lombardia Formigoni loda le posizioni del cardinale.

tori è di 30 anni». «Ci vorranno due anni per arrivare al referendum per l'indipendenza della Romagna, ma Bossi ci ha insegnato ad avere pazienza».

Pini e Alessandri vogliono i candidati sindaci del centrodestra a Bologna e Rimini nel 2011. Niente nomi, per carità, ma il Carroccio punta sulla società civile, visto che almeno a Bologna di nomi forti di partito non ce ne sono. E visto che l'anno prossimo si vota anche a Milano e Torino, Alessandri si spinge ai confini del reato di lesa maestà, e cioè a sperare che Bossi rinunci al capoluogo lombardo. «A Torino c'è già Cota, a Milano c'è un sindaco al primo mandato, è più complicato. L'Emilia è la quarta gamba della Padania, è qui che bisogna investire». «Ma comunque bisogna partire presto, a settembre ci deve già essere il candidato in pista». Il Pdl si divide subito. «A Bologna abbiamo già il no-

Fraasi a effetto

«Il Pdl non investe su queste terre e la sinistra è indifferente ai poveri»

stro Mazzuca», protesta il deputato Garagnani. Ma Filippo Berselli, coordinatore regionale Pdl, apre: «Disponibili a un tavolo per scegliere i candidati».

Scalpitano, i padani-emiliani. «Il Pdl non ha mai investito in queste terre», spiegano. Il capo dei marchigiani Luca Paolini la racconta facile-facile. «La sinistra ha abbandonato i ceti popolari, e loro votano per noi, stufo di pagare il welfare anche per i clandestini. Molti loro elettori ce lo dicono in privato che abbiamo ragione noi...». Secondo Paolini, insomma, il Pd sarebbe vittima di una «contraddizione filosofica». Loro, invece, alle contraddizioni non badano: riti celtici e cattolicesimo integrale convivono senza chiasso. «La Lega è una Koiné, abbiamo messo insieme tutto», sorride Alessandri, indicando il padre nobile del leghismo emiliano: il modenese Raimondo Montecuccoli, generale del Seicento, che «a capo dell'esercito asburgico sconfisse i musulmani...». Infine una battuta sul bolognese Fini: «Forse è stato troppo a Roma, ha perso la sua anima pragmatica...». ♦

E il Carroccio torna ad essere una spina anche per Silvio

Dopo la vittoria alle regionali, il partito di Bossi vuole dettare ancora di più le condizioni. A cominciare dalla giustizia: il ddl salvacarceri è il primo stop alla linea Berlusconi-Alfano

L'analisi

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Va bene tutto, ma io non posso stare ogni giorno a inchinarmi alla Lega, perché così non riusciamo più a fare un passo». Lo sfogo, rigorosamente anonimo ma proveniente da una prima fila tra i berlusconiani che alla Camera si occupano di giustizia, la dice lunga sull'ultima frontiera nei rapporti tra Berlusconi e la Lega. La cronaca di queste settimane, oltreché lo sconforto dei protagonisti, racconta infatti di quanto l'asse di ferro tra premier e Carroccio, quell'equilibrio che da tempo immemore permette all'uno di tenere la barra a prescindere dai conflitti interni al Pdl, e agli altri di ottenere ciò che vogliono quanto a immagine pubblica e temi che gli stanno a cuore, si sia spostato pericolosamente a favore dei secondi. Pericolosamente per il Cavaliere, anzitutto.

L'ultima frontiera dei leghisti si chiama infatti giustizia. Dacché ha stravinto le ultime elezioni, oltre che sventolare future prossime banche del nord, il Carroccio ha cambiato passo sul tema che più sta a cuore a Berlusconi. Cartina di tornasole, quel che è accaduto sul ddl svuota carceri: barricate, critiche aperte, sconfessioni, condizioni dettate per filo e per segno ad Alfano - che di quel testo è l'estensore. Risultato: il provvedimento è stato stralciato nella sua seconda parte (la cosiddetta messa in prova) e svuotato nella restante prima. Proprio come desiderava la Lega. Che ha infine deciso di dar voce anche ai suoi impulsi legge e ordine, dopo anni di silenzio totale sulla giustizia, a favor di Cavaliere. Non è che prima - sul ddl intercettazioni, per esempio - il partito di Bossi non avesse obiezioni da fare. È che prima riteneva più conveniente non intaccare quel patto di ferro col Cav che preve-

deva le mani libere dell'uno sulla giustizia, le mani libere degli altri su federalismo&C.

Il cambio di passo, come si diceva, è conseguenza del risultato elettorale, che ha certificato una volta di più come la golden share della maggioranza l'abbia, appunto, il Carroccio. La Lega, del resto, nel governo occupa ruoli chiave: non escluso, e anzi in cima alla lista, quello di Tremonti, l'unico politico che è in grado di tener

buono Bossi e i suoi uomini, l'unico che tratta a pari grado con Berlusconi, l'unico che si è preparato per tempo - come scrisse una volta il Corriere - a succedergli. Del resto, se Fini procede per strappi col Cavaliere, la Lega si acconcia piuttosto ad assecondare l'eventuale progressivo logoramento del premier, sempre più interessato alla sua persona politica, che alla politica in sé. Ne è un esempio lampante la rocambolesca storia della riforma Calderoli, piombata da una cena di Arcore sul tavolo di Napolitano, senza passaggi intermedi. Illuminante, l'autodifesa fatta ex post dal ministro: «È vero che mi sono presentato ad Arcore con una bozza già fatta. Ma Berlusconi mi aveva dato mandato già due mesi prima, di fare un giro di consultazioni tra presidenti e autorità, per definirla», ha detto a In mezz'ora. Ha fatto tanto scandalo la salita al Colle, ma l'altra notizia è lì: se proprio bisogna pensare alle riforme costituzionali, Berlusconi preferisce affidare il compito alla Lega. E il Carroccio, soddisfatto, incassa, leccandosi i baffi. ♦

FORUM NAZIONALE DEL PD SULLO SPORT

Il Forum si articola in 3 gruppi tematici:

- Sport e politiche pubbliche
- Sport e comunicazione
- Sport ed economia

Il Forum è aperto a chiunque voglia contribuire a rendere migliore il mondo dello sport, che significa rendere migliore la vita dei cittadini e delle cittadine italiane.

Roma, venerdì 14 maggio ore 11.00
Hotel Nazionale, Sala Cristallo
Piazza Montecitorio 131

N.B. Per motivi organizzativi il FORUM si terrà nella Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, anziché nella Sede Nazionale del PD.

